

Contratti pubblici. Il libro di Corradino (Anac)

Gare e corruzione, una prima svolta con il nuovo codice

Mauro Salerno

ROMA

■ La nomina di commissari compiacenti, il subappalto elargito come tangente, il frazionamento degli importi per evitare le gare ed evitare a monte il rischio di concorrenza sgradita fino all'uso dei nuovi strumenti di chirurgia non invasiva, come i laparoscopi, per controllare dall'interno le buste con le offerte senza lasciare tracce. C'è tutto il catalogo - piuttosto creativo -, dei trucchi possibili per inquinare il mondo degli appalti pubblici nel libro che il consigliere dell'Autorità Anticorruzione Michele Corradino ha scritto per indagare a che punto è il fenomeno della corruzione oggi in Italia («È normale lo fanno tutti», Chiarelettere). Al centro dell'indagine ci sono le opere pubbliche, raccontate attraverso le gare truccate o l'intercettazione ormai famosa dell'imprenditore che all'indomani del terremoto dell'Aquila si fregava le mani al pensiero delle commesse su cui avrebbe potuto mettere le mani. Ma non solo. E non potrebbe essere altrimenti. Perché la corruzione è una piaga che non lascia settori scoperti. E allora ecco la sanità, lo sport, i concorsi universitari. Con piccoli e grandi episodi di corruzione raccontati attraverso la viva voce dei protagonisti colti in fallo dalle intercettazioni.

Lo stile, del tutto originale, è una delle armi vincenti del libro. Qui la corruzione è raccontata in prima persona da corrotti e corruttori. E sebbene manchino nomi e cognomi, spesso non è difficile riconoscere i grandi e piccoli fenomeni di malaffare che hanno occupato le pagine dei giornali negli ultimi anni. Con episodi che non di rado strappano un sorriso, ma che più spesso pro-



La copertina. Il libro firmato da Michele Corradino, Chiarelettere

vocano rabbia. Il titolo («È normale.. Lo fanno tutti») è la chiave di lettura che fa da sottotesto all'interanarrazione. Un modo per chiarire da subito quanto la corruzione venga data per scontata. A volte come un prezzo da pagare, altre volte come un "normale" scambio di favori per raggiungere l'obiettivo. Raffaele Cantone - che firma la prefazione - la chiama «la "tesi del fare" che giustifica la corruzione in nome della pragmaticità: per fortuna il vento sta cambiando».

Qualche "anticorpo" c'è nel nuovo codice degli appalti. Che ad esempio imporrà la nomina a sorteggio dei commissari di gara. Insieme, si spera alla qualificazione e alla riduzione delle migliaia di stazioni appaltanti oggi in attività. Non a caso, il capitolo finale del libro di Corradino è dedicato alle strategie che sono state messe in campo per reagire, con l'indicazione delle strade per guadagnare terreno sul fronte della trasparenza. Ne avrebbe da guadagnare anche il mercato, sempre penalizzato da fenomeni che mettono ai margini le forme di sana competizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

